# IL RISVEGLIO

**ABBONAMENTI**

Trimestre . . . . . . . . . . . . . . . Rs. 2.000
Semestre . . . . . . . . . . . . . . . » 4.000

ANNO I — NUMERO 1

*San Paolo, 9 gennaio 1898.*

AVVERTENZE

Si accetta qualsiasi reclamo, ma si cestinano gli scritti anonimi.

Per tutto ciò che riguarda il giornale, indirizzare: *A. Mari, rua 25 de Março, N. 229-231.*

*Tutti coloro che riceveranno il primo e secondo numero e non lo respingeranno s'intenderanno abbonati, quindi li preghiamo, da buoni compagni, di non essere restii a inviarci l'abbonamento.*

## Ti salutiamo alba del 1898!

Salve a te che arrivi annunziatrice del termine vergognoso del secolo XIX, che va chiudendosi col vituperio di chi lo aprí colla gloria e lo coperse di valore: la borghesia.

Al termine del tuo faticoso viaggio, una nuova scintilla scaturisce dal tuo seno, e viene a spingerti nella fossa o a confinarti sul letto di Procuste: *Il Risveglio!*

In quest'ora solenne cui la campana suona a distesa pei funerali dell'odierna societá; ha la sua ragione d'apparire in faccia al mondo operaio, al lavoratore del campo e dell'officina, al dimenticato nelle lontane fazende, al povero emigrante in cerca di pane e di terra; per risvegliarlo e additarli il suo avvenire.

Che ne sanno essi di ció che avverrá? Non si sono sempre ripetuti che il mondo ha sempre camminato cosí? Sono forse al caso di sapere quale sará la via migliore da scegliere perché perché nel mondo cessi l'ingiustizia, perché gli uomini cessino d'odiarsi?

Il Clero gli ha mantenuti nell'ignoranza, la borghesia li ha conservati schiavi, lo Stato ha avuto interesse di tenerli bassi, sommessi, obbedienti; volenti o nolenti.

Ma se l'operaio della cittá e dell'interno, fiuta per un istante nell'aria, non si capacita subito che spira il vento del vizio e della corruzione?

Chi é che spinge la mente umana nei vortici dell'abisso?

Il vitello d'oro!

*Abyssum, abyssus invocat!*

La bassezza delle masse, l'incoscienza loro in tutto ció che riflette la vita e il benessere di questa, non é che il prodotto degli errori dell'alto.

Un secolo fa la borghesia dimenticava giá quello che di grande aveva prodotto pochi anni avanti, gettandosi, bella adultera, nelle braccia d'un Cesare, dando cosí di frego ai suoi ai suoi principii di *Libertá Eguaglianza* e *Fratellanza.*

Ella aveva promesso agli operai, larga parte nei benefizi acquistati dalle rovine del clero e dell'aristocrazia, ma rimasero a mani vuote, derisi, beffeggiati, dopo tanti sacrifizi compiuti e vittime immolate.

Cosí sará sempre, ogni qualvolta il lavoratore si lascia rimorchiare da partiti e programmi politici.

*L'emancipazione del lavoratore dev'essere opera del lavoratore medesimo.*

E non é con semplici promette che questa emancipazione, economica politica e sociale puó avverarsi, ma col risanamento completo dei mali sociali che affliggono due terzi dell'umanitá, contro un terzo che rappresenta il parassitismo.

E' l'inerzia, operai, che é cagione di tutti i guai, quell'inerzia che dá agio alla cosidetta classe dirigente di uccidervi nel sonno, svegliatevi dunque, ora che é tempo!

Cosí e non altrimenti noi abbiamo sentito il bisogno di mostrarsi a voi e dirvi quali sono le nostre idee, quali i nostri scopi.

Le nostre idee non datano da oggi. In tutti tempi cui lo schiavo della gleba, il servo e il salariato si é rivoltato, le nostre idee erano le loro. Esse trasportate dalle Indie, presero nome da Confucio, nell'Oriente da Cristo il Nazzareno, nella Roma fatidica si ricordano i nomi di Vezio, Spartaco e le famose leggi agrarie dei Gracchi; si ritrovano nell'antica filosofia greca e si scende dalle rivolte dei contadini alla guerra dei trent'anni nel medio-evo. Non c'ha pietra che non ricordi una pagina gloriosa e di lotte pel lavoratore, difendendo costantemente il suo diritto al banchetto della vita.

Dal giorno che surse il primo bisogno umano, le nostre idee presero nascita, dal giorno che la prepotenza e la forza bandirono il credo dell'ingiustizia e della spoliazione a detrimento della classe lavoratrice, da quel momento prese comincio la lotta.

Il socialismo moderno é la sorgente del buono e del vero e alla quale tutti devono abbeverarsi.

Il prefiggersi di fare un programma delineato che indichi pezzo per pezzo il riordinamento dell'edificio sociale, é opera che non appartiene a uomini amanti del vivere libero e non privi di buon senso. Dagli errori del passato sono scaturiti i germi di nuove dottrine e che non solo reggono all'infuriare di tempi procellosi, ma avversari potenti han finito di schierarsi con queste, salvo mistificarle dopo; ed é appunto che la critica surta dagli errori attuali, continuando la sua opera di demolizione, lascierá ampia vastitá di concetti a tutti perché al domani della catastrofe universale, il nuovo edificio sia l'opera dell'umanitá fatta libera.

Per ora a noi non resta che accettare tutti quei mezzi d'un aiuto efficace e senza perdite o dispersione di forze, che potranno mettere innanzi l'operaio per aver coscienza della sua forza e del suo diritto.

Il primo fra tutti i sentimenti che debba avere l'uomo é di riconoscere essenzialmente l'interesse, l'utilitá, d'unirsi e di associarsi, perché é con l'unione che si puó ottenere questa forza.

Non solo perché il suo interesse lo esige, ma perché é oramai una veritá conosciuta, che l'isolamento abbrutisce, privandolo di tutti i benefizi collettivi e, malgrado il suo sforzo, non raggiungerebbe la meta del suo benessere e della felicita sua.

Che l'operaio abbia dunque coscienza di ció e noi ci prefiggiamo di additarli il vero cammino che deve prendere.

Noi non verremo meno alla nostra parola ed il nostro giornaletto e a disposizione di tutte quelle intelligenze che si occupano della questione sociale.

Piano piano prepareremo i tempi, e il tempo é propizio.

Sugli errori dell'odierna societa intendiamo ricostituire la verita, ricostituendo il giusto valore delle cose.

La borghesia a forza di esagerare su esse le ha spostate, le ha portate al difuori del posto assegnatoli dalla natura; ebbene, bisogna che ci ritornino.

La critica giusta e severa, compirá detta opera.

Avanti dunque giovani ardimentosi; la palestra é aperta, tutte le buone intelligenze convergino le loro forze a questo scopo, e la battaglia sará cruenta, ma santa, perché lo scopo é nobile e grande.

Non é questione che aggiungere ancora uno sforzo ai moltissimi altri fatti. é utile farlo, dunque facciamolo.

Oh! se Archimede vivesse, qual giusto e severo rimprovero ci piomberebbe sulle spalle, in faccia a tanta inerzia, noi, fatti padroni di tanti e potenti mezzi di forza?

Avanti dunque o operai di tutto l'universo!

L'avvenire v'appartiene!

Svegliatevi!

LA REDAZIONE.

## Alea jacta est

**La sorte é gettata. Cosí Giulio Cesare esclamó avanti di passare il Rubicone, cosí diciamo noi al comincio d'un esordio dal quale noi prevediamo, al di lá dell'interesse e della devozione alla causa per parte degli operai, i fulmini dei potenti giovi.**

E la sorte sia sicura arra che se non raccoglieremo gli allori del gran conquistatore, ci contenteremo di avere il plauso dei buoni o il successo dell'opera nostra.

Ed infatti a che aspiriamo? Diciamolo subito.

Al vedere quanto l'operaio sia infingardo, massime su questa terra ardente, ove l'inerzia lo vince per la natura del clima stesso, il riscuoterlo [illegible] portarlo [illegible] a pensare é opera doverosa.

Immaginatevi che nella sua testa non ci sia mai passato un soffio di pensiero e che rivolga a se stesso questa interrogazione:

Perché non sono felice?

— Ma, santo dio, cosa debbo fare per il mio benessere? Non sono forse venuto in

America per trovarci il miglior bene possibile? non ho venduto le uniche suppellettili che mi restavano per migliorare la mia sorte e quella della mia famiglia? E se non ci sono riuscito... è il destino!

Eterno ritornello. Dilemma terribile, ove l'operaio oscilla e si crede vittima d'un destino, d'un fato, che in fin dei conti non è che un'iperbole tirata fuori da antico tempo, dalla società e che i nostri vecchi si sono sempre ripetuti.

L'operaio incosciente non capisce che l'America vale l'Europa o viceversa, che tutto il male, non esiste perchè vi sia un mondo vecchio o un mondo nuovo, ma perché il sistema, si, il solo sistema è eguale dappertutto, anche se andasse in Cina, ove l'Inghilterra accaparra e specula, come al Transvaal, alla pari di tutti gli altri Stati, laddove la civiltà borghese è penetrata.

Tutto il malessere dell'operaio risiede nel sistema capitalistico, di questo mostro che dispone di tutte le forze, sfruttandole a suo benefizio.

Infatti, cosa siamo noi operai in faccia al capitalismo?

Una forza, un'intelligenza da sfruttare, elementi che si offrano al più basso mercato, grazie appunto alla concorrenza di forze, creata dal capitalismo.

Possiamo noi ribellarsi il capitalismo?

In apparenza tutto è contro di noi, perchè detentore di tutte le ricchezze sociali, noi non possediamo nulla che possa farci liberi da schiavi e sommessi che siamo, padroni soltanto d'una volontà che può sottrarci alla sua forzata schiavitù.

Dunque evidentemente siamo schiavi e noi sottostiamo al suo capriccio, alla sua prepotenza, che fa di noi operai, i più bassi e vili istrumenti.

« Ma non anderà sempre così », diceva quello che girava lo spiedo.

E noi ripetiamo con lui: no, non anderà sempre così.

E' questione di mettersi una mano sulla fronte, battersela forte e dire che le bestie siamo perchè alla coalizione borghese non opponiamo l'organizzazione delle nostre forze.

Se in luogo di prendersela col compagno di lavoro o con altri operaj, a battagliare nelle bettole e nelle vie, ciò che fa andare in solluchero il borghese, vedendo i nostri sciocchi dissensi e le divisioni intestine; si riflettesse seriamente su quello che dovremmo fare per la nostra emancipazione economica, politica e sociale, i dissidii sparirebbero e la borghesia non riderebbe più della nostra crassa ignoranza.

Ma l'operaio non vede queste cose, è fatto cieco, ama meglio una provocazione lanciata da un capitalista su chi vede di mal'occhio, che ribellarsi per ottenere il suo rispetto dovuto, associarsi per difenderlo, e organizzarsi per mettere un termine alla prepotenza capitalistica.

Lunga e interminabile questione, ma noi ci prefiggiamo d'indicarla all'operaio, chiaramente ed esplicitamente, perchè è suo interesse il saperla e conoscerla, convinti che un giorno ci sarà grato di essersi adoperati per lui.

---

*Se togliete al ricco parte del suo avere onde soccorrere il povero, egli, mentre con una mano sborsa il denaro che gli vien chiesto, con l'altra lo ripisce di nuovo; ben presto incarisce il vivere e la miseria accresce.*

PISACANE.

# AI COMPAGNI IGNOTI

Nella vita della collettività e dei partiti, come in quella degli individui accade a volte riscontrare giorni di apatia, momenti d'irresolutezza, e di sconforto. Tuttociò è naturale e logico. Quando un disinganno, una sciagura, un tradimento dilania i cuori e fiacca le fibre, è umano il sostare, riflettere, ritemprarsi. Alcuni, è vero, restano sopraffatti dal periodo di crisi e piegano bandiera, scordando il loro passato: sono i sentimentalisti, gli sportisti, i pusillanimi, coloro che sfidano la tempesta a cielo sereno e che al primo increspar delle onde tremano e piegono; altri ancora passano a nuove file... là dove nulla s'arrischia, là dove è possibile conquistare uno scanno al parlamento, o almeno la presidenza di qualche associazione operaia: vili ancora questi; quelli invece che alla lotta scesero con convinzione e con fede, gli uomini di carattere, le volontà educate alla fermezza, possono, è vero, arrestarsi un'istante di fronte all'incalzare della bufera, ma poi più fatti forti e più fieri, tornano al campo ritemprati ed ammaestrati — giova dirlo — dal disinganno per non ricadere nelle vecchie illusioni. E' a costoro che ci rivolgiamo convinti che attorno a noi ne vivono parecchi, convinti che a manifestarsi mancò loro l'occasione.. vivendo nell'attesa di un invito che li raccogliesse e li orientasse.

Venghino adunque a noi i volonterosi e gli onesti: bisogno di cervelli e di braccia, la nostra causa sente ed è grande, e posto non manca ad alcuno.

Uscite amici dall'isolamento che uccide, correte alle proficue battaglie per l'Idea, venite a ritemprarvi nella vita attiva, pensante, feconda della lotta.

Venite a rialzare la bandiera del Socialismo che si volle piantare nel brago delle basse mene politiche a conforto di più basse ambizioni. Noi non siamo una scuola, siamo un'idea; non predichiamo un dogma, ma vogliamo educare le menti alla libertà. Un buon'addio all'esclusivismo giacobino, alle metafisicherie individualistiche, un'addio alle vane contese di parole.

Noi vogliamo l'affratellamento di tutti coloro che vogliono redimere l'umanità perchè l'aspirazione socialistica al difuori delle varie formule resta una sola: l'eguaglianza. A conseguirla, adunque, riuniamo le nostre energie.

Predichi chi vuole dottrine fuori della quali non vi ha salute, si crei, chi ne ha voglia, un nuovo dio e lo chiami Marx, gli associ un vicario in terra e lo chiami Bebel... per noi il socialismo resta troppo vasto per essere concepito da un solo uomo, troppo universale per essere il monopolio d'un solo partito. Noi c'inchiniamo riverenti a Marx che rovescia il Dio Capitale, come c'inchiniamo a Bakounine che annienta il Dio Stato, come c'inchiniamo a chiunque assesta un colpo di piccone a questa « civilissima » società borghese... A noi adunque i volenterosi; preme portare la luce là dove regnano le tenebre, preme rialzare i caduti, rianimare gli sconfortati, preme — e lo crediamo forte — salvare il socialismo, posto in pericolo dai mestatori politici, i quali più non potendo per la troppa concorrenza salire... sulle spalle dei proletari. Come vedete il lavoro è grande, e grande è il bisogno di cervelli e di braccia.

Avanti, adunque, al lavoro!... e che la nostra non sia « vox clamantis in deserto.

GIGI DAMIANI.

---

# Ricordiamo!

VENTI ANNI di dolori inenarrabili, di sofferenze inaudite, di angoscie crudeli e senza fine!

Oh, i borghesi! Nella loro ira sono ben crudeli, come chi li precedette nell'arte di inquisire e torturare!

L'INTERNAZIONALE sorgeva in faccia al mondo operaio, annunziatrice della sua libertà economica e rischiarava di luce sfolgoreggiante la nuova via alle sue rivendicazioni.

Un pugno di pionieri, fatti ardimentosi, avevano resa grande e temibile questa Associazione. Ricordiamo con amore i nomi carissimi di Fanelli, Bakounine e Ferrari!

Oh! come la borghesia tremò al suo apparire! Le sue fondamenta si trovarono scosse dalla parola calda e appassionata degli apostoli del nuovo verbo il SOCIALISMO, e la parola passava dalle labbre dell'adulto a quelle tenere e coralline dell'adoloscente. Giorni di gioia furono quelli! L'umanità sofferente parve risorgere a nuova vita! Non era il Messia, sotto sembianze umane, che sospingeva e agitava questa massa incosciente, ma lo spirito dei nuovi tempi che li ridonava quella vita, spentasi sotto il dominio e l'oppressione borghese, che l'aveva ridotta a un silenzio ed una obbedienza passiva.

Ma il mostro capitalista non si dette per vinto e d'accordo col suo satellite lo Stato e l'accolita polizia, visto il momento opportuno di spezzare i lacci entro i quali si trovavano avvinti, seminarono la calunnia, tesserono mostruosi processi, e coll'aiuto di esseri malvagi, fra i quali registriamo a perenne infamia e disonore dell'umanità, quello del Conte Giovanni Arrivabene di Mantova, nel 1878 residente a Firenze; arrivarono, con queste male arti, a far sostare il movimento.

E le vittime non mancarono. Nelle galere dello Stato italiano vi lasciarono miseramente la vita i compagni FRANGIOLINI, INNOCENTI, COLZI, CONTI che finì miseramente nel manicomio giudiziario dell'Ambrogiana; Lanfredini suicidandosi nelle carceri delle Murate, se non fosse in moltissimi la fede d'un omicidio brutale e malvagio (1), Pirro Orsolini, di Pisa, povero compagno nostro, che fino all'ultimo momento conservò intatta la sua fede nell'emancipazione operaia, protestandosi innocente della bomba lanciata a Pisa.

L'ira partigiana volle unire alle vittime pel getto della bomba di via Nazionale a Firenze, altre vittime ancora che per ben venti anni dovettero subire i tormenti morali più tristi, rei non certo del fatto del 18 novembre 1878, ma di avere convinzioni salde e provate.

Dopo tante sofferenze, il giorno 23 di dicembre del non lontano anno passato, furono, i superstiti, ridati alle loro famiglie in uno stato si miserando che pare la borghesia abbia fatto espresso, per pascersi dell'opera sua infame.

Noi v'inviamo un saluto che parte sinceramente dal cuore, noi vorremmo esser con voi per confortarvi nelle lotte avvenire, ma gradite i sentimenti della nostra salda e imperitura fede.

A te, egregio amico Batacchi, cui le porte del Mastio di Volterra non si schiusero, a te, compagno di lotta nei primi albori cui il socialismo irrompeva per le contrade d'Italia, noi ci ricordiamo di te. Abbi fede nell'avvenire, non oscillare nè tentennare, se la giustizia degli uomini dell'ordine ritarderà, quella della piazza non potrà fallire.

Oh! allora, che l'operaio non dimentichi la crudele sorte che la borghesia riserbò ai nostri compagni del mondo intero! Quel giorno le tube sprigioneranno al vento i loro fatidici suoni chiamandoci a raccolta, appa-

as grandes luctas sociaes começam em escaramuças entre paes e filhos.

Si isto acontece actualmente, com a educação nefasta que se dá ás crianças, porque temer-se uma educação que devemos guiar nos mesmos, ensinando aos nossos filhos, não mais o temor de Deus, mais a immutabilidade das leis da natureza; não mais ensinando-lhes, como fizerem comnosca, que a terra foi creada por Deus em seis dia... explicando-lhes a exolução geologi... ...plos adaptaveis ao desenvolvime...

(1) Al jasses pequenos cerebro... vederio e al fnecará uma nova ... Dr. Ettore Del ...te para a lucta, ... l'autopsia cadavel ...ansigencias. ...

...reconceitos ... present... ...sos

## Settimana politica

I fini giustificano i mezzi e la base di questa teoria — non sempre riconosciuta logica e giusta — si trascina all'olocausto quanti poveri diavoli in buona fede accettano le cavillose tesi della dominante diplomazia.

Attraversiamo un periodo di relativa calma; il cosidetto straniero, é rispettato quanto lo stesso indigeno; il giacobinismo — reso pazzo dall'entusiasmo — si é suicidato ciecamente con l'assassinio del ministro Bittencourt.

Ma cosa volete, anche in politica la monotonia si dice sia sintomo di decadenza ed é mestiere dei politicanti far si che ció non avvenga magari a costo di prepararci nuove giornate di sangue con relativo strascico, quali quelle dell'agosto 1896.

La stampa italiana di S. Paolo, moralista e disinteressata quanto tutti la conoscono, si é fatta in questi ultimi giorni paladina di una certa istituzione nuovo modello che chiamerebbero «tribunali misti» e che senza dubbio é un vero strappo alla dignitá del paese che ci ospita.

A cosa tendono questi «tribunali misti» é cosa facile prevederlo. I loschi interessi mascherati da falso amor di patria, rifulgono con la massima chiarezza.

Si parla, é vero, di grandi vantaggi che il popolo straniero puó ricavare da tale istituzione; ma quali, e dove possono essere?

L'operaio, o meglio colui che in qualche modo contribuisce allo sviluppo industriale o agricolo del paese che abitiamo, data la propria occupazione e la mancanza di tempo non si occupa di politica e ció rende impossibile lo sviluppo di attriti e odi nazionali che implicano poscia la necessitá di giurie e accordi, con relativi indennizzi profittevoli soltanto alle volpi dalle code rognose.

Lasciate dormire la gatta!

Del resto anche noi abbiamo ora un buon Codronchi come l'ebbe la ribelle Sicilia. Sicuro! Il conte Antonelli, il famoso esploratore delle foreste africane, é venuto in mezzo a noi, lieto di toglierci da tutti gli imbarazzi che gli inetti — destino fatale! — del passato, non seppero sciogliere.

I dolorosi fatti di Espirito Santo per i quali é venuto espressamente verranno risoluti con la massima facilitá e, a meno che monna natura non ci ficchi le corna, vedremo tornare a nuova vita le vittime del... patriottismo giacobino.

* * *

E in Italia?! Ma, in Italia si vá benone! Il ministero composto di elementi, a quanto pare, eterogenei, ci promette grandi novitá.

Il ministro della marina, tanto per cominciare, piagnucolando per l'impoverimento della flotta, resa sterile per l'esigenze dei tempi, ha fatto nuovi progetti e nuovi disegni per navi di grande importanza, destinate ad essere lo spauracchio del Mediterraneo ed intanto in Sicilia i contadini affamati si scuotono e tornano all'incendio reclamanti pane e lavoro.

Quale doloroso contrasto!

* * *

La Francia militare con lo scandalo Dreyfus, ha ricevuto un colpo mortale, trascinando nella vergogna tutta una gerarchia pare. Tutti «les hauts bonnets» ci sono passati, uno ad uno. Tanto bene per il socialismo! Le fortezze borghesi si smantellano e con esse l'ultima ancora della loro salvezza. Inutile che se la piglino col Giove tonante della letteratura! Zola deve ridersela di cuore ed i suoi occhi maliziosi devono avere assunta un'espressione di giubbilo. Drumont scoppia dalle risa per «le gros canard» che ha gettato lo scompiglio tra i figli di Betsabea, mentre Rochefort, nel suo «Intransigeant» registra che la Francia é seriamente malata e che bisogna espurarla!

E' la fine d'una societá che con rapiditá si é logorata e incancrenita e giunta al termine sbuzzano gli errori da ogni parte.

CESCHI

## RISVEGLIO!...

All'aure i vivaci squilli, nunzi di vittoria, della nostra fanfara.

Udite, o compagni!

Essi v'invitano a nova giornata di vita, di lotta.

L'aurora di questa giornata, richiami ognuno al proprio posto.

E' forse degna di essere vissuta la vita, se interamente sacrata agli infimi bisogni di essa?

Via! sfrondiamo ancora una volta i lauri borghesi, carpiti colla menzogna, la frode, il delitto.

Non é l'incitamento del politicante, che traffica sulla pelle dei proletarii, quello che ci fa rizzare sulla breccia.

Ci appresta a battaglia la visione chiara dell'evoluzione sociale, tendente ad assicurare l'eguaglianza delle condizioni sociali di tutti gli esseri umani, — uomini e donne — perché possano tutti sviluppare liberamente la propria personalitá.

Non ci accompagnerá nella lotta, l'urlio pazzesco e feroce, emesso dagli schiavi in divisa, condotti all'assassinio, al saccheggio, allo stupro, dai gallonati.

E il vecchio, vieto, aprioristico frasario, lo lascieremo agli inquisitori ed ai fanatici.

Le armi nostre le trarremo dall'arsenale della scienza moderna. L'accordo fra l'odierno socialismo, ed il pensiero scientifico e positivo si completa ogni giorno sempre piú.

Intendimento nostro precipuo del momento sará quello di far largo agli eroi anonimi del lavoro.

E' opera civile e doverosa organizzare la difesa del lavoratore contro lo sfruttamento capitalistico, ed avviare le masse ad un relativo miglioramento economico, e in conseguenza morale, per mezzo di leghe di resistenza e di Camere di lavoro.

Nelle organizzazioni di arti e mestieri e professionali — rappresentanti in embrione la futura societá socialista — formasi lo spirito di classe dei lavoratori, e rinnovasi la loro coscienza.

Gli uomini del lavoro, surti a vita vera, surrogheranno sulla scena del mondo i grossi capitalisti, i grossi industriali, i grossi banchieri, i quali spariranno, come sparirono i dominatori dell'etá trapassate: i guerrieri, i sacerdoti, i conquistatori.

E poiché non é possibile assicurare stabilmente l'emancipazione dei lavoratori, senza fondare una vera societá, e ridurre a lavorare ... per vivere, tutti gli individui — i bambini, gli ammalati, e gli invalidi eccettuati — che la compongono, cosí il trionfo degli uomini del Lavoro segnerá la fine delle classi privilegiate e parassitarie, e renderá necessario il benessere di tutti.

EMILIO MASSARDO.

*Le penne vendute guadagnano il denaro glorificando i carnefici, gli anarchici invece sono perseguitati per difendere gli oppressi e gli sfruttati.* E. RECLUS.

## TRIBUNA DEL POPOLO

Sotto questa rubrica pubblicheremo tutti gli scritti che ci perverranno; riservandosi di confutarli se fa d'uopo.

### AOS ITALIANOS SOCIALISTAS

Saudando a apparição del «Risveglio» faço, ao mesmo tempo votos pela sua prosperidade, afim de verdadeiramente despertar a massa obreira italiana do somno profundo em que jaz, unindo-a como um só homem, para reagir contra a oppressão do capital explorador.

Pode-se, sem exagero, affirmar que ha, em todo municipio d'esta capital, mais de vinte mil operarios italianos.

Esta capital é, de todas as do Brazil, a mais cosmopolita; encontram-se, italianos, inglezes, syrios, russos, canadenses, e, pode-se dizer, subditos de quasi todas as nacionalidades do mundo.

Devido a este internacionalismo é que S. Paulo tomou a vanguarda do progresso dos outros estados da União brazileira, causando inveja, especialmente aos seus irmãos do norte, deixando-os estacionarios, vivendo dos velhas costumes legadas pelos jesuitas, indigenos e africanos de mistura com os portuguezes.

Para o viajante observador e independente, que va observar da Bahia ao Amazonas, verá que aquelle grande povo ainda adopta as mesmas custumes dos tempos coloniaes: missa, sino, procissões, foguetes e festas campestres e nada mais!

São verdadeiros chinezes com suas muralhas repelindo o progresso do occidente.

Quem escreve estas linhas nasceu por acaso em um dos estados do norte, e, por isso, julga fallar de cadeira.

A reacção dos jacobinos contra os estrangeiros, quasi em geral, é tão somente devida ao engenho, illustração, perseverança e abnegação peculiar a todo o homem que emigra, que em nosso meio, vão, pela indolencia dos naturaes, apoderando-se da terra, do commercio das industrias, dos poderes publicos, e, pouco a pouco, transformando as custumes dos naturaes.

O Estado de S. Paulo, mais que os outros, neste momento, passa por essa metamorphose.

E' um crime deixar-se um povo estacionario.

Para o observador calmo e desprendido dos arraiaes burguezes, vê ao primeiro golpe de vista, que, em nosso meio, accumulam-se odio e prepara-se uma explosão de interesses e de nacionalides, que numa época não mui remota terá fatalmente, de estourar.

O operario, porém, é que não pode, nem deve ir nesse embrulho batendo-se contra os seus proprios irmãos.

A chapa: patriotismo, principios de autoridade, ordem, defesa da propriedade, implorada pelos exploradores, já não pode ser tomada a serio pelos homens que soffrem: os assalariados.

Por isso, ha necessidade e urgencia de os trabalhadores de S. Paulo, accordarem dessa lethargia, occasionada pela morphina do capital, que lhes amollece os nervos, intorpece o cerebro e lhes devora as entranhas de, acompanhando os seus irmãos de todo mundo, cerrarem filheiras contra os seus oppressores.

Já devem estar mais que convencidos, que, os detentores do capital, alimentam-se das carnes do operario.

Um assalariado é uma besta.

Como reagir contra os abutres?

Facilmente.

Somos o numero, isto é, somos nove decimos dos desgraçados.

Devemos preparar, pela evolução, a revolução.

Conquista dos poderes publicos pela lucta politica, deve ser o seu primeiro passo.

Sem a diminuição do trabalho á 8 horas, leis protectoras do trabalhador, fixando o minimum e maximum do salario, para o

operario ter recurso e tempo de ler, estudar e rebater, vêr que a sua desgraça não provem de causas [illegible]as e abstractas, como prega a egreja catholica e outras seitas religiosas e com a e[illegible] do seu trabalho, por meio do salario [illegible] proveito do patrão, o operario, não po[illegible] certo, libertar-se do jugo economico.

Compete, pois, [illegible]istas mais esclarecidos, congregal-os [illegible]ando-os eleitores, leval-os á urna [illegible] meetings, publicações, conferencias, [illegible]

Este é que é o [illegible]co.

Tudo mais são [illegible]rivarias, que redundam na perda [illegible] créam odios e provenções sem trazer [illegible]imo resultado em beneficio da reforma [illegible].

Sem preparar as massas [illegible]a conquista dos poderes publicos, nada se arranjará.

Por hoje terminamos dizendo que da propriedade privada, do capital em poder de meia duzia, provem toda infelicidade, toda desgraça da classe assalariada.

Contra estes dous reductos, é que devemos assestar as nossas batterias.

Continuaremos.

S. Paulo, Janeiro, de 1898.

*O Operario*

França e Silva.

---

## ADHESION Y FELICITACION

Estimado amigo y correligionario Alfredo Mari.

Con mucha satisfacción he sabido que vais á publicar un periodico semanal defensor de los intereses del proletariado y sé además que ese periódico no tendrá consideración con los falsos revolucionarios de esta localidad que hablan mucho de socialismo, sobre todo, en visperas de elecciones.

Por vuestra decisión os felicito.

Es preciso acabar con tanta palabreria huera y mostrar á nuestros hermanos de infortunio cuál es el verdadero camino de su emancipación.

Mucho se necesita en San Pablo dar unidad de acción y de ideas á los que ya conocen algo las teorias del Socialismo Revolucionario, pero es más necesario romper la indiferencia con que mira su presente y su porvenir la gran masa obrera tan horriblemente explotada en la fábrica y en el campo.

Los que dicen cooperar á la destrucción del poder capitalista, pasando el tiempo en preparar elecciones con el concurso de unos cuantos inconscientes, quedarán desenmascarados por tu periódico y no tendrán más remedio que reconocer, si tienen buena fé, que su trabajo á más de ser inoportuno es pernicioso á la pureza de los principios.

Lo que más urge es divulgar nuestras ideas entre el pueblo y realizar actos que estén en relación con el número de afiliados. Así, no sólo mostraremos al enemigo ser serios, sino que nuestros pasos en el espinoso camino de redención serán mas firmes.

Hechos, hechos y hechos. ¡No más palabrería !

Fustiga, pues, querido Mari, con tu fina critica, á todos cuantos sean un obstáculo á la unión de las fuerzas obreras en el Brasil á fin de que cuanto antes pueda resonar en estas tierras el grito libertador de Revolución Social y acaben para siempre todas las injusticias económicas.

Cuenta en tu buena campanha con mi insignificante apoyo.

Tuyo y de la Revolución,

V. Diego.

S. Pablo, 6 Enero, 1897.

---

# A zonzo per la città

Lo scrivere una cronaca, per un giornale settimanale, diciamolo francamente, é lo stesso che infilarsi una giacca senza maniche.

Dunque ci siamo messi in testa di passare in rassegna critica tutti quei fatti locali che sotto la penna d'un cronista quotidiano, non hanno nessun valore ma che per noi ne ha moltissimo.

—

Per esempio vi é occorso bene di leggere sui quotidiani di S. Paulo come un muratore, cadendo da un ponte siasi rotto le costole o spezzate le gambe; e... per tutto commento al cronista pare più proprio di mandarlo alla Santa Casa.

Logico, ma laconico il galoppino! Le cronache di Dino Compagni non potevano essere più breve alla pari di quelle dei fratelli Villani fiorentini.

Evidentemente chi scrive la Cronaca o non ha tempo di tirarne le congetture, o non subisce sensazioni ed allora è un uomo di caoutchouc, od altrimenti su lui quelle costole e quelle gambe gli fanno l'effetto di costole di porco e gambe di ranocchio.

—

Non é il secolo dell'umanesimo e della caritá... pelosa? Toh! che mi fossi sbagliato?

Ci sono in Europa delle leggi sociali sugli accidenti sul lavoro, esiste una legislazione molto propensa a questo riguardo, massime nella Svizzera, e gli stessi casi si ripetono in America, salvo peró che qui vi sono le societá protettrici di... animali e nel Nord le croci turchine e le leghe femminili contro l'alcoolismo.

Questione di vedute! In Europa, per esempio a Parigi, un cocchiere puó impunemente stritolare le costole d'un malcapitato, purché contenti il cliente e tenga... la sua destra: Paga la Compagnia! in altre nazioni gli occhi mancanti, le membra sgualcite, si pagano... come vogliono le societá d'assicurazioni... poco assicurate, mentre qui dipende tutto il congegno benefico di fare l'inversione del miracolo di Cristo alle nozze di Cana: cambiare il vino in acqua.

Starebbero... freschi, quei di S. Paolo!

In quanto alla S. P. degli animali, é tutta questione di sentimento... evangelico: Venite a noi fratelli!

Colpa dei tempi!

—

Per me lascierei correre le cose anche per il senso contrario— sono un'uomo di buona pasta! — se però non avessi un maledetto ragno nella zucca che mi dice che non é poi tanto giusto né onesto il pagare a un povero diavolo una gamba, perché caduto da un ponte, per negligenza, usura e spilorceria d'un maestro muratore, l'incapacità d'un ingegnere o l'ingordigia d'un accollatario; e se si dovesse essere proprio equi, anche questi bei signorini, che vogliono far l'America a detrimento delle ossa altrui, dovrebbero pagare oltre il danno materiale, anche quello morale.

Che le pare al lettore?

Ecco, da oggi in avanti, sotto questa rubrica, oltre il pubblicare tutte le comunicazioni che ci perverranno, registreremo, coi dovuti commenti e con relazione se occorre, tutti i lagrimevoli fatti che accadono.

Circolo di studi sociali. — Pubblichiamo con piacere il programma di questo nascente sodalizio nato per dare incremento e attivitá all'elemento operaio di S. Paulo:

Amici e Compagni!

L'educazione e l'istruzione dell'operaio dev'essere il precipuo interesse di tutti coloro che amano e desiderano lo sviluppo integrale della famiglia umana.

Il considerare l'operaio come una semplicissima forza meccanica, é considerarlo al disotto dello stato animale. Cosi e non altrimenti é stato considerato da tutti i partiti borghesi. Questo fatto di carattere eminentemente immorale caratterizza lo stato cadente delle odierne istituzioni.

L'uomo dal momento che si stabili sulla terra, dovette necessariamente ricorrere al principio dell'associazione della forza accoppiata all'intelligenza per vincere le prime difficoltá della vita, incontrate con un ordine di cose preesistenti e che furono aspre per l'assenza di conoscenza dell'uso nell'utilizzarle e della coalizone per combattere le malefiche, dunque emerge certo che col sentimento dell'associarsi, nacque il bisogno di organizzarsi. Forse queste due forze morali nacquero contemporaneamente.

E' un fatto però evidentissimo che dall'unione dipese lo sviluppo progressivo della razza umana, il bisogno quindi di accrescerla, moltiplicarla, estenderla.

Oggettivo principale non fu certo di basare la violenza per sistema, ma le cause prime di resistenza e di legittima difesa contro nemici più forti e più agguerriti, infine quella lotta per l'esistenza, di cui il maestro Darwin ne trasse eloquenti pagine.

Quando però gettiamo uno sguardo sulla società attuale e sui legami naturali che devono riunire l'individuo alla collettività, per l'effetto dei bisogni morali e materiali che sono comuni a tutti, questi legami sono spezzati, rotto ogni ordinamento. Tuttociò è derivato dalla perpetuazione del dispotismo economico e della tirannide politica esercitata da secoli e che ha influenzato ogni singolo individuo, facendosene abito nella sua maniera di vivere.

Rotti e spezzati tutti i legami, le famiglie come la societá subirono una dislogazione organica e morale; bisogna dunque ripristinare l'ordine severo delle leggi naturali e umane, é necessario che gli antagonismi di classe spariscano dalla superficie della terra, per dar luogo alla grande concatenazione d'interessi universali.

L'operaio però si trova all'oscuro nello svolgimento di questi problemi della vita ed é necessario farlo edotto di tutto.

Dunque é necessario che egli riconosca per primo l'utilitá di associarsi per speculare sulle nostre forze generali, e conseguentemente organizzarsi per diventare una forza e una coscienza.

Per queste ragioni e perché il dovere di chi sá, trae conseguenza di comunicarlo a chi si trova ignudo di tutto, cosi la mente ci dettó l'idea di fondare in S. Paolo un Circolo di Studi Sociali, il cui diretto scopo é diffondere il più largamente possibile il socialismo libertario, per mezzo di opuscoli, giornali, manifesti, conferenze utili e istruttive per tutti, iniziare associazioni di arti e mestieri sotto l'egida della lotta fra capitale e lavoro, e infine tuttoció che può essere utile e profittevole all'istruzione e educazione della classe operaia.

Amici e Compagni!

Queste sono le nostre intenzioni, fiduciosi di essere coadiuvati da chi s'interessa ed ama il vero progresso e l'umanitá.

La Commissione.

Le adesioni si ricevono presso l'ufficio del nostro giornale e rua Cruz Branca, 53.

---

# Bibliografia

Almanacco Socialista illustrato pel 1898. — volumetto di 64 pagine, edito a Buenos-Ayres per cura della « Questione Sociale » — Prezzo 1$000, presso la nostra Direzione, rua Cruz Branca, 55.

Questo elegantissimo almanacco contiene una varietá di articoli di eminenti sociologi unitamente a molte illustrazioni.

Diamo qui il sommario:

Effemeridi storiche — Revista Internazionale — Anno novo — Dio o la libertà umana — Il diritto al suffragio — Un dilemma — L'anno nuovo del povero — La pace — Sergio Stepnak — Montjuich — Santa Agueda — Angiolillo davanti al Tribunale di Vergara — La vera eguaglianza — Capo d'anno! — Un martiro dell'ideale — Ció che intendiamo per rivoluzione — Un ricordo — Una vittima del regime borghese — Canzonette rivoluzionarie in lingua spagnuola, italiana e francese.

Le incisioni sono copiose e rappresentano: Angiolillo al supplizio — Le torture degli anarchici in Spagna — il ritratto di Angiolillo e quelli di Stepniak, Piccinini, Salucci, E. Reclus e P. Kropotkine.

Non serve il dirlo che tale pubblicazione é d'un interesse grandissimo per l'operaio, massime che si trova scritta nei tre idiomi.

Per comodo di moltissimi, trovasi un deposito in cittá, presso Attilio Foracchi, rua 25 Março, 229 « venda ».

---

Typ. del *Risveglio*.